



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 17 aprile 2013

Il Resto del Carlino Bologna

Banca del centro rapinata Dipendenti minacciati con il cutter 17/04/13 Cronaca	3
Tenta di adescare studentesse fuori da scuola 17/04/13 Cronaca	4

Il Sole 24 Ore

Confindustria sui debiti Pa: semplificare il meccanismo 17/04/13 Pubblica amministrazione	5
Dalla Cdp anticipazioni per tutti 17/04/13 Pubblica amministrazione	6

Italia Oggi

Le anticipazioni alzano il tiro 17/04/13 Pubblica amministrazione	7
Norme Ue perimetrare 17/04/13 Pubblica amministrazione	8
La gare crescono del 10% ma il valore cala del 24% 17/04/13 Pubblica amministrazione	9
Costo dell'appalto detratto solo con contratto scritto 17/04/13 Pubblica amministrazione	10

ANZOLA
**Banca del centro
 rapinata
 Dipendenti
 minacciati
 con il cutter**

-- ANZOLA --

RAPINA con cutter ieri mattina in pieno centro storico di Anzola. Nel mirino dei banditi è finita la filiale della Banca di San Geminiano e San Prospero. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, due persone di media statura a volto coperto sono entrate nell'istituto, qui hanno estratti due cutter minacciando gli impiegati. I due si sono fatti consegnare il denaro presente in cassa e hanno guadagnato pochi istanti dopo l'uscita. Secondo un testimone, una volta fuori, i due malviventi si sarebbero allontanati in sella ad uno scooter. E' stato dato l'allarme e sul posto sono giunti in pochi minuti i carabinieri della locale stazione. E' stata effettuata un'ampia perlustrazione che però non ha dato esito positivo. In via di quantificazione la somma di denaro rubata. Gli investigatori dell'Arma non escludono alcuna pista e stanno esaminando le immagini ricavate dai filmati dalle telecamere di sorveglianza della banca. L'ultima rapina consumata ad Anzola è stata quella alcuni mesi fa ai danni di una oreficeria. Due donne armate di pistola costrinsero l'orefice ad aprire la cassaforte rubando gioielli. Rimane il fatto però che i banditi ieri abbiamo agito così indisturbati di giorno, per giunta in un orario che vede molta gente in giro.

Pier Luigi Trombetta

Pagina 27

ANZOLA DENUNCIATO UN 40ENNE FERMATO DAI CARABINIERI AVVISATI DA ALCUNI GENITORI

Tenta di adescare studentesse fuori da scuola

— ANZOLA —

«SCUSA mi puoi dire dove è la stazione? Mi puoi accompagnare?». Così un quarantenne di Persiceto, originario di Napoli, da diversi giorni tentava di adescare i ragazzini all'uscita delle scuole medie di Anzola. Il suo comportamento però è stato notato da alcuni genitori che hanno segnalato il fatto alla direzione scolastica e ai carabinieri della locale stazione. E così l'uomo, L. D. 43 anni, incensurato, sposato con figli, ieri mattina all'ennesimo tentativo di adescamento di due ragazzine è stato bloccato dai carabinieri che gli stavano facendo la 'posta' in abiti civili da alcuni giorni. Il molestatore è stato identificato e denunciato a piede libero per adescamento di minori. L'uomo dal finestrino di un furgone bianco chiamava gli studenti e chiedeva informazio-



ni su strade e luoghi del paese inviandoli a salire sul mezzo per poi essere accompagnato. Fortunatamente, però, nessuno dei ragazzi è mai salito a bordo.

GLI UOMINI della Benemerita, che peraltro abitualmente effettuano servizi di controllo nei pressi delle scuole, anche per reprimere l'eventuale spaccio di sostanze stupefacenti, stavano controllando il parcheggio del plesso scolastico da giorni. Ieri mattina il furgone bianco è riapparso. I carabinieri in borghese hanno aspettato allora che l'uomo tentasse di fermare due ragazzine e sono intervenuti prima che si allontanasse. Ora sono in corso ulteriori indagini per verificare se il denunciato abbia tenuto comportamenti analoghi in altri istituti scolastici del territorio.

Pier Luigi Trombetta

Pagina 27



Confindustria sui debiti Pa: semplificare il meccanismo

Grilli: possibili ulteriori tranche - «Non serve una manovra»

Nicoletta Picchio

ROMA

Il decreto è il «primo vero passo verso la soluzione del problema». Ma nel testo ci sono «diverse criticità sulle quali auspichiamo che il parlamento intervenga». È Marcella Panucci, ieri mattina, ad avviare la lunga agenda di audizioni parlamentari sul pagamento dei debiti della Pa, presso la Commissione speciale (in Aula è atteso il 6 maggio), conclusasi con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ha annunciato: «Con la legge di stabilità 2014 verranno programmate ulteriori tranche di pagamento, in modo da chiudere tutta la partita al 31 dicembre 2012», grazie al monitoraggio che permetterà di avere una «fotografia completa».

Nell'immediato, comunque, bisogna attuare il decreto: secondo il direttore generale di Confindustria le procedure sono troppo complesse e se non si vuole sprecare l'occasione del provvedimento d'urgenza vanno inseriti una serie di correttivi: bisogna rafforzare l'impianto del provvedimento e far sì che gli enti debitori siano privati di ogni possibile alibi per non pagare. Non solo: bisogna assicurare che le risorse disponibili, fatte salve quelle dedicate ai rimborsi fiscali e al cofinanziamento dei fondi Ue, siano destinate esclusivamente al pagamento dei crediti commerciali delle imprese verso la Pa. Troppi i rimandi a provvedimenti di attuazione, secondo la Panucci, ed

anche il coordinamento tra Stato, Regioni ed enti locali non si preannuncia facile. Bene, comunque, la rapidità della fase attuativa, con le prime due circolari della Ragioneria. Positivi alcuni punti, tra cui lo stanziamento, «importante anche se inferiore all'enorme stock», l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno; i 6,5 miliardi in due anni per i rimborsi fiscali; l'aumento della soglia di compensazione tra debiti e crediti fiscali, anche se posticipa-

LE AUDIZIONI

La Cdp: il sistema di erogazione è pronto, auspichiamo migliaia di domande
L'Abi: attenzione a procedure che inceppano il mercato

ta al 2014; bene anche la ricognizione dei debiti, anche se andrebbe conclusa al 31 luglio.

Servono però correttivi, ha detto la Panucci a deputati e senatori. Innanzitutto bisogna semplificare le procedure, eliminare ogni penalizzazione per la Regioni che utilizzino le anticipazioni; ampliare la compensazione tra crediti e debiti fiscali; rafforzare le misure per la ricognizione del debito, anche per assicurare un monitoraggio puntuale del funzionamento delle misure. Secondo Confindustria, vanno resi più stringenti i meccanismi che obbligano gli enti territoriali a richieder-

regli spazi finanziari e le anticipazioni, nonché ad effettuare i pagamenti, una volta che li abbiano ottenuti, fissando un termine perentorio per l'estinzione dei debiti, rafforzando le sanzioni e i controlli della Corte dei Conti.

La Panucci ha affrontato davanti alla Commissione anche il tema della Tares: bisogna rinviarla per rivederne l'impostazione, va abrogata a regime la maggiorazione, bisogna escluderla per i locali dove si producono rifiuti industriali e alcune fattispecie di magazzini.

Il ministro dell'Economia ha poi ricordato come «il tetto del 3% nel rapporto deficit-Pil resti invalicabile, così come quello del 2,9% nel 2013». A tutela del rispetto del tetto del 3%, ha ricordato Grilli, «è stata introdotta una clausola di salvaguardia che dà il dovere al Tesoro di monitorare l'andamento dei conti pubblici e dei progressi sul versante dei pagamenti dei crediti commerciali e, se vi fossero sfondamenti, di dover intervenire in maniera correttiva, o rallentando i pagamenti o con altre misure per garantire il raggiungimento del 2,9% nel 2013».

Quanto alle compensazioni, il ministro ricorda che «è stato fatto il possibile» e ha poi sottolineato che «nel settore Province, il più piccolo e quindi più facile da monitorare, c'è un'evidenza dell'accelerazione dei pagamenti nei primi giorni». «Non c'è bisogno di manovra - ha ribadito infi-

ne il ministro -, la manovra è quando i conti stanno sballando e bisogna intervenire. Ma i conti non stanno sballando».

Tra le audizioni, anche Rete Imprese Italia (commercianti e artigiani), con il presidente, Ivan Malavasi, che sollecita tempi rapidi, sottolineato che le risorse non sono sufficienti rispetto all'ammontare dei debiti. Sono poi seguiti Franco Bassanini e Giovanni Gorno Tempini, presidente e ad di Cassa Depositi e Prestiti. Gorno Tempini ha detto che c'è stata una «immediata mobilitazione di risorse perché i tempi sono stringenti e che il meccanismo per l'erogazione è pronto, registrato nell'addendum della Corte dei conti e già on line sul sito della società. «Auspichiamo - ha aggiunto - svariate migliaia di domande nelle prossime settimane». Sia l'ad, sia il presidente hanno assicurato che faranno di tutto per assicurare credito alle imprese, ma, ha sottolineato Bassanini, «la Cdp non può fare regali».

Decreto importante anche per l'Abi, che ha messo in evidenza il problema delle procedure, specie alcune misure (differenza tra crediti vantati dalle imprese direttamente e quelli scontati in banca) che «rischiano di inceppare i normali meccanismi di mercato, aggravando i problemi di liquidità delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 17

Dalla Cdp anticipazioni per tutti

Pagina 7



Debiti della Pa. Via libera della Corte dei conti alle regole e al contratto tipo per le richieste di liquidità di Comuni e Province

Dalla Cdp anticipazioni per tutti

L'assegno della Cassa depositi spendibile anche per i pagamenti di parte corrente

Gianni Trovati

MILANO

❖ Gli **anticipi della Cassa depositi e prestiti** potranno essere utilizzati da **sindaci e presidenti di Provincia** per il pagamento di tutti i debiti, e non solo quelli collegati agli investimenti e quindi bloccati dal Patto di stabilità. Per essere finanziato dal prestito della Cassa, sarà sufficiente che il debito sia «certo, liquido ed esigibile», o comunque accompagnato da una fattura o un documento equivalente, al 31 dicembre scorso.

Una volta ottenuto il prestito, il Comune o la Provincia dovranno certificare l'immediato pagamento al creditore, e a vigilare sull'intero meccanismo sarà lo stesso ente guidato da Franco Bassanini, che potrà disporre anche la risoluzione del contratto e pretendere quindi l'immediata restituzione dell'anticipo (si veda anche l'articolo a fianco).

L'Addendum per disciplinare l'erogazione degli anticipi agli enti locali, 4 miliardi in due anni, è stato registrato dalla Corte dei conti e pubblicato dal ministero dell'Economia, per cui l'intero meccanismo dei prestiti può partire. Le amministrazioni locali hanno tempo fino al 30 aprile per mandare le richieste alla Cassa, che concederà le risorse entro il 15 maggio: una volta accolta la domanda, gli enti dovranno sottoscrivere il contratto con la Cassa, che erogherà le risorse da destinare all'estinzione immediata dei debiti.

Il provvedimento, sotto forma di Addendum alla Convenzione del 5 dicembre 2003 che regola i rapporti fra Cassa e ministero dell'Economia, insieme agli allegati rappresentati dallo schema di domanda per gli enti locali e dal contratto-tipo fra i richiedenti e la Cdp, rende espliciti tutti i passaggi che conducono all'estinzione dei debiti pubbli-

ci locali con l'aiuto statale (si vedano anche i servizi a pagina 7). Il meccanismo è quello pensato per le amministrazioni a corto di liquidità, e si concretizza in un prestito che si può restituire in 30 anni con interessi collegati al Btp quinquennale (per il 2013 il tasso è del 3,302%).

Un punto essenziale è costituito dall'apertura del meccanismo a tutte le tipologie di debiti, senza una riserva ai mancati pagamenti di conto capitale. È la stessa norma di riferimento (articolo 1, comma 13 del Dl 35/2013) a far rientrare nel meccanismo di anticipazioni i «debiti certi, liquidi ed esigibili» al 31

PIATEA ESTESA

Alla distribuzione partecipano anche gli enti in pre-dissesto. Rischio di «squilibri» con le assegnazioni proporzionali alle istanze



Anticipazioni

❖ Le anticipazioni della Cassa depositi e prestiti sono destinate agli enti locali che non hanno la liquidità necessaria a saldare i propri debiti «certi, liquidi ed esigibili» al 31 dicembre scorso. Per queste amministrazioni, il Dl 35/2012 mette a disposizione un fondo da 4 miliardi in due anni, che gli enti riceventi dovranno restituire attraverso un piano di ammortamento che può durare fino a 30 anni: gli interessi sono calcolati sulla base dei rendimenti dei Btp quinquennali

dicembre 2012, mentre al comma 1 si parla espressamente di «debiti di parte capitale». L'Addendum (articolo 3, comma 4) parla più chiaro, e spiega che i soldi anticipati dalla Cassa andranno utilizzati per «il pagamento dei debiti di parte corrente e di parte capitale». Oltre alle risorse per gli investimenti bloccate dal Patto di stabilità, rientrano dunque nel meccanismo tutti i mancati pagamenti, compresi per esempio quelli alle società partecipate.

In questo quadro, diventa cruciale il meccanismo di distribuzione delle risorse: per il momento, in linea con la legge, l'Addendum prevede una ripartizione proporzionale alle richieste che arriveranno dalle amministrazioni, fra cui rientrano tra l'altro anche le grandi città interessate dal fondo anti-dissesto introdotto con il decreto enti locali di ottobre (Dl 174/2012). Una semplice ripartizione proporzionale potrebbe quindi rischiare di dirottare una quota maggioritaria delle risorse verso il gruppo dei Comuni più in difficoltà, in parallelo con il meccanismo della liberazione degli «spazi finanziari» (articolo 1, comma 1 del Dl 35/2013) che rischia di penalizzare gli enti «virtuosi». Su quest'ultimo fronte, l'Anci è intenzionata a introdurre un tetto alle singole richieste, nell'accordo che la Conferenza Stato-città può individuare entro il 10 maggio per correggere i parametri, e un intervento simile potrebbe riguardare anche le regole sugli anticipi della Cassa depositi e prestiti.

@giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

I provvedimenti del Mef

www.ilssole24ore.com/naforme/documenti

Pagina 17



DECRETO PAGAMENTI/ Dalla Cassa depositi e prestiti le indicazioni per gli enti locali

Le anticipazioni alzano il tiro

Possibile l'utilizzo anche per saldare i debiti correnti

DI **MATTEO BARBERO**

Le anticipazioni della Cassa depositi e prestiti previste dal decreto sblocca-crediti a favore degli enti locali possono essere destinate anche al pagamento di debiti di parte corrente. È questo uno dei chiarimenti più rilevanti che emerge dalla lettura della documentazione resa disponibile da ieri sul sito dell'istituto di via Goito e che include, oltre alla copia dell'addendum alla convenzione in essere con il Mef, il fac-simile della richiesta e lo schema di contratto-tipo che gli enti dovranno presentare e sottoscrivere per ottenere la liquidità. Lo strumento è quello predisposto dall'art. 1, commi 10 e seguenti, del dl 35/2013, che ha previsto l'istituzione di un fondo per erogare risorse agli enti territoriali a corto di cassa, in modo da consentire loro di pagare i propri debiti pregressi. Per gli enti locali, è stata prevista una sezione

dedicata, con una dotazione finanziaria di 2 miliardi per quest'anno e di 2 per il 2014, la cui gestione è stata affidata alla Cassa depositi e prestiti (Cdp). Il testo del decreto aveva lasciato aperte alcune questioni circa le modalità e le condizioni per l'accesso al fondo, ora in parte chiarite dai richiamati strumenti attuativi. In primo luogo, l'addendum precisa che le anticipazioni possono essere richieste esclusivamente dagli enti locali di cui all'art. 2, comma 1, del Tuel, ovvero, oltre che da province e comuni (compresi quelli non soggetti al Patto), anche da comunità montane e isolate e unioni di comuni. Rimangono esclusi, invece, i consorzi, le aziende speciali e le istituzioni, oltre che ovviamente le società partecipate. Ma il chiarimento più importante riguarda la destinazione delle somme anticipate dalla Cdp, che potranno esser utilizzate anche

per pagare debiti di parte corrente, come le forniture, oltre che in conto capitale, come i lavori pubblici. Anche in tal caso quindi, la misura ha un ambito di applicazione più

sottoscritta congiuntamente dal rappresentante legale e responsabile del servizio finanziario e trasmessa alla Cdp mediante pec o telefax, ovvero consegnata a mano.



ampio di quella sul Patto, che invece riguarda le sole spese di investimento. Ovviamente, rimane ferma la necessità che si tratti di debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2012 o supportati a tale data da fattura o altra richiesta di pagamento. L'addendum e il contratto-tipo precisano anche le modalità per la richiesta. Questa deve essere

Una volta ottenuta la liquidità, che andrà restituita al massimo in 30 anni a un tasso che, per il 2013, è stato fissato al 3,302%, i beneficiari dovranno procedere all'immediata estinzione dei propri debiti, comprovandola mediante una certificazione analitica sottoscritta dal ragioniere capo e trasmessa alla stessa Cdp entro 45 giorni dall'erogazione dell'anticipazione. Gli enti locali, a questo punto, devono decidere se e quanto chiedere. E devono farlo in tempi strettissimi. La prima scadenza infatti, è prevista per il prossimo 30 aprile e riguarderà il 90% della disponibilità complessiva messa sul

piatto per l'anno in corso, ovvero 1.8 miliardi, che verranno ripartiti entro il 15 maggio in proporzione alle richieste. Questo salvo che la Conferenza Stato-città non definisca criteri diversi entro il 10 maggio. I restanti 200 milioni invece, vengono accantonati e saranno distribuiti sulla base delle richieste pervenute entro il 30 settembre. A fare fede sarà, in entrambi i casi, la data di ricevimento della domanda da parte della Cdp. Le amministrazioni, quindi, hanno solo 15 giorni per fare le loro valutazioni, per di più senza sapere quanti margini potranno ottenere sul Patto, dato che la distribuzione dei relativi bonus sarà resa nota anch'essa entro il 15 maggio. In molti casi, inoltre, gli enti vantano crediti anche rilevanti nei confronti di altre pa, ma non sanno in che tempi verranno pagate. In proposito, peraltro, va segnalato che il contratto-tipo prevede anche la possibilità di rimborso anticipato dell'anticipazione.

— © Riproduzione riservata —



Una direttiva di palazzo Chigi aggiorna l'analisi di impatto (Air)

Norme Ue perimetrare

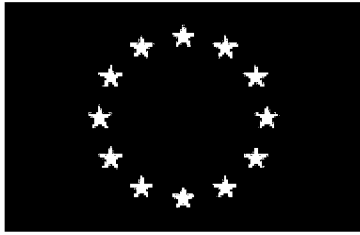
Decreti attuativi senza adempimenti extra

DI **MARILISA BOMBI**

Applicazione delle direttive e dei regolamenti comunitari senza adempimenti ulteriori rispetto a quelli fissati dalla norma Ue. Arriva la bussola per i decreti attuativi delle norme comunitarie, grazie alla direttiva 16 gennaio 2013 del Presidente del Consiglio dei ministri, (in *G.U.* del 12 aprile 2013) di disciplina sul rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee, nonché di aggiornamento del modello Air, previsto dalla legge 246/2005.

Va ricordato che se una nuova direttiva europea non prevede adempimenti formali per avviare un'attività economica, né è rimessa una scelta agli stati membri, non è possibile prevedere alcun obbligo a carico delle imprese; ma se la direttiva comunitaria individua i requisiti inderogabili per svolgere una determinata attività e prevede che la relativa procedura sia definita dal diritto interno, permane autonomia per definire gli adempimenti necessari. Tuttavia, nel caso in cui sia superato il livello mini-

mo di regolazione fissato dalla Ue, deve essere seguita la procedura dell'analisi di impatto della regolamentazione prevista dal regolamento 170/2008. Insomma non c'è margine di manovra per aggirare i principi che vengono stabiliti a livello comunitario e lo Stato, quindi,



fissa le regole operative perché le direttive comunitarie siano correttamente applicate.

Aggiornato l'Air. La novità del provvedimento è che, rispetto alle indicazioni contenute nel primo modello approvato con dpcm 170 del 2008, con la direttiva pubblicata la scorsa settimana, sono state introdotte apposite sezioni, relative alla valutazione di impatto sulle piccole e medie imprese nonché alla valutazione degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi introdotti

o eliminati e, soprattutto, al rispetto dei livelli minimi di regolazione europea.

Gli oneri informativi. Tale provvedimento, peraltro, è soltanto uno dei tasselli con i quali è stato costruito il complesso percorso avviato con i decreti legge in materia di semplificazione e di liberalizzazione emanati negli ultimi anni. Altro regolamento di rilievo, infatti, è il 252/2012 pubblicato in *G.U.* il 4 febbraio di quest'anno e relativo ai criteri e modalità per la pubblicazione degli elenchi degli oneri a carico delle imprese introdotti ed eliminati. L'obiettivo è quello di disporre del numero più ampio di elementi in relazione al mandato conferito al Governo di revisione complessiva della disciplina per l'esercizio delle attività economiche che dovrà anche individuare «le attività sottoposte ad autorizzazione, a segnalazione certificata di inizio di attività (Scia) con asseverazioni o a segnalazione certificata di inizio di attività (Scia) senza asseverazioni ovvero a mera comunicazione e quelle del tutto libere» così come ha previsto il dl 5/2012 (conv. 35/2012) al comma 4 dell'arti-

colo 12, «Semplificazione procedimentale per l'esercizio di attività economiche».

Competenza regionale. Sta di fatto che le indicazioni della direttiva pubblicata il 12 aprile scorso sono vincolanti soltanto per lo Stato, anche se le regioni, con un'intesa sottoscritta a livello di Conferenza unificata già il 29 marzo 2007, si sono impegnate ad adottare il criterio dell'Air al fine di migliorare complessivamente la qualità della regolamentazione. Ciò che è certo è che il rispetto del diritto comunitario, in base al primo comma dell'art. 117 Cost, compete a tutti i soggetti ai quali è affidata la potestà legislativa, con la conseguenza che la suddetta direttiva rappresenta un parametro di riferimento ottimale perché consente l'immediata verifica della compatibilità con le norme Ue e, attraverso la corretta compilazione delle diverse sezioni di cui è composto il modello di Air, il riscontro sugli effettivi esiti della regolamentazione.

© Riproduzione riservata

IO
 Il testo della direttiva su www.italiaoggi.it/documenti

Costo dell'appalto detratto solo con contratto scritto

Il costo dell'appalto non può essere detratto sulla base delle sole fatture ma è necessario un contratto scritto fra committente e appaltatore. Lo ha sancito la Cassazione che, con l'ordinanza n. 7897 del 28 marzo 2013, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria. Insomma a fronte di grossi lavori le fatture sono del tutto insufficienti, dice la Suprema corte, ai fini del beneficio fiscale. Infatti, dicono gli stessi Ermellini, un appalto di importo molto considerevole, come in questo caso, va stipulato con atto scritto, o comunque in maniera da lasciare una traccia documentale. Questo, rileva ancora la Corte, non risulta che sia avvenuto nel caso in esame, quindi appare legittima la conclusione che quel contratto non fosse stato mai stipulato. Tanto più che la parte privata non ha offerto alla valutazione del giudice argomenti per ritenere che nella specie la stipula di un contratto scritto non fosse necessaria per particolari ragioni, idonee a superare l'*«id quod plerumque accidit»*. Il fatto certo è che mancava la prova della redazione del contratto di appalto, quindi la contribuente non aveva diritto alla detrazione di imposta. In più la Cassazione ribadisce il principio generale per cui è il contribuente a dover fornire la prova dell'autenticità delle fatture. Sul punto l'ordinanza precisa che qualora l'amministrazione contesti al contribuente l'indebita detrazione di fatture, in quanto relative ad operazioni inesistenti, e fornisca attendibili riscontri indiziari sulla inesistenza di quelle fatturate, come nella specie, è onere del contribuente dimostrare la fonte legittima della detrazione o del costo altrimenti indeducibili, non essendo sufficiente, a tal fine, la dimostrazione della regolarità formale delle scritture o le evidenze contabili dei pagamenti, in quanto si tratta di dati e circostanze facilmente falsificabili. Dunque ora la causa dovrà tornare presso un'altra sezione della commissione tributaria regionale dell'Emilia Romagna che dovrà riconsiderare la vicenda e, nel caso il contribuente non provi l'esistenza di un contratto scritto, dovrà negare la detrazione al committente.

Debora Alberici



La sentenza
 su www.italiaoggi.it/documenti

